

## CINEMA

→ **Torna** in libreria «Pagine di un diario veneziano» che il cineasta scrisse poco prima di morire

→ **Ci sono** capitoli dedicati all'arte figurativa, la sua passione, degne di Longhi o di Vasari

# Una disordinata autobiografia per un grande regista: Zurlini

Dovrebbero inserirlo come libro di testo nelle scuole d'arte. È «Pagine di un diario veneziano» in cui Valerio Zurlini rende partecipe il lettore della sua passione: l'arte figurativa. Pagine degne di un vero critico.

ALBERTO CRESPI

Molti cineasti – soprattutto quelli di una volta, occorre dirlo – hanno passioni nascoste. Dino Risi, ad esempio, amava appassionatamente il ciclismo e poteva analizzare una volata di Petacchi assai più volentieri di un piano-sequenza dei *Mostri*. Luchino Visconti, sì, il sommo Luchino che aveva riformato il teatro e l'opera lirica italiana e sognava di portare al cinema Proust, si divertiva a radunare gli amici nel proprio salotto per vedere tutti assieme il festival di Sanremo, e scommettere ferocemente sul possibile vincitore. Valerio Zurlini adorava la pittura. Leggendo la sua disordinata autobiografia *Pagine di un diario veneziano*, appena rieditata da quel raffinatissimo editore che è Mattioli 1885, si incontrano pagine dedicate all'arte figurativa degne di Longhi, o addirittura di Vasari. Il capitolo finale, in cui Zurlini descrive una visita – ma sarebbe più corretto dire una «visione» – agli affreschi di Correggio a Parma, mescola acutezza critica ed impressionismo letterario degno, appunto, di un artista più che di un critico.

#### L'AMORE PER LA PITTURA

Ma sono altrettanto affascinanti le pagine su pittori contemporanei, che Zurlini frequentò e collezionò. È piuttosto raro incontrare un appassionato che spenda parole di elogio sia per Guttuso che per Morandi: artisti e uomini di-



Il regista e il divo Zurlini con Alain Delon sul set della «Prima notte di quiete»

## ITALIANI

### «Vincere» di Bellocchio conquista la Francia e a marzo esce negli Usa

**SUCCESSI** ■ «Vincere» alla conquista del mondo. Il film di Marco Bellocchio, presentato allo scorso Cannes, dopo aver raggiunto i 350mila euro d'incassi in Francia, è stato venduto finora in 30 paesi e uscirà a marzo negli Usa dopo la partecipazione al festival di Palm Springs. «Quello francese è un risultato importante, basti pensare che «Il Divo» premiato a Cannes incassò 90 mila euro», ha detto il produttore Mario Gianani, che ha ritirato a Capri, Hollywood il Premio Carmelo Rocca.

versissimi, che però il cineasta «cattura» con acume, dando di Guttuso una lettura politica ante-litteram che anticipa di qualche anno, e senza il minimo intento polemico, le sorprese che il pittore avrebbe riservato ai suoi seguaci solo post-mortem (Guttuso morì nel 1987, Zurlini scrive poco prima della sua prematura scomparsa, nel 1982). E, di Morandi, un ritratto tenerissimo, di un uomo totalmente estraneo alle questioni di mercato e al dibattito politico del suo tempo, chiuso in un mondo fatto di un solo, unico quadro perennemente rifatto... ma proprio per questo infinitamente più internazionale di presunti artisti cosmopoliti e assai più provinciali di lui.

#### UN TESTO DA SCUOLA D'ARTE

*Pagine di un diario veneziano* andrebbe inserito come libro di testo nelle scuole d'arte. L'abbiamo defi-

#### I suoi preferiti

Guttuso e Morandi  
Per i due pittori  
spende parole di elogio

nito un'autobiografia disordinata perché Zurlini non segue alcun ordine cronologico. Se c'è un libro recente che lo ricorda, sono le *Chronicles* di Bob Dylan: paragone bizzarro, che forse Zurlini accoglierebbe alzando perplesso un sopracciglio. Eppure, siamo lì: un artista che scrive